***la nave***

Santo cielo, ma sulle navi non pensano ad altro che al naufragio! Sulle pareti della cabina sono appese le norme concernenti il "segnale per l'abbandono della nave", il "segnale per l'uomo in mare" e il "segnale per l'incendio grave a bordo", con le istruzioni per indossare le cinture di salvataggio. Lungo la passeggiata, altre norme per l'abbandono della nave, armadi pieni di cinture di salvataggio, ciambelle di salvataggio appese ai parapetti, ciambelle da giorno, ciambelle da notte, con una luce che si accende automaticamente appena in contatto con l'acqua (tutte le comodità per questi naufraghi!). E più su scialuppe di salvataggio, alcune con viveri, cordiali e medicinali già pronti; ce ne sono due persino con una minuscola stazione radio: non mi meraviglierei che ci fosse anche una bibliotechina per i naufraghi. A poppa e a prua zattere di salvataggio accatastate; e, sparsi qua e là altri avvisi con le norme per il segnale d'abbandono della nave; nei corridoi e per le scale, frecce luminose che indicano il punto di riunione per il caso d'abbandono della nave; ogni tre o quattro giorni, esercitazioni in caso d'incendio o di abbandono della nave.

Il bello è, poi, che nessuno tra i passeggeri ricorda con precisione quanti sono i fischi di sirena relativi all'incendio grave a bordo, quanti quelli dell'uomo in mare e quanti quelli del puro e semplice abbandono della nave. Sono certo che all'atto pratico, avverrebbero confusioni disastrose. Chiunque nottetempo, nella propria cabina, udisse un certo numero di fischi di sirena inaspettati, per prima cosa sarebbe colto da dubbi angosciosi:  
- Sarà l'incendio, o l'uomo in mare?  
Capite bene che c'è un enorme differenza fra le due cose. Con l'incendio ne va della vita di tutti, con l'uomo in mare ne va della vita di una persona. E non tutti troverebbero in quel momento il sangue freddo per andare a consultare la tabellina sulle pareti.  
Per me. c'è tutto da rifare, in questo campo. Più duna volta, nei miei lunghi e drammatici viaggi  
per mare, durante le notti di tempesta ho teso l'orecchio, parendomi udire, tra i sibili del vento,  
il « segnale per l'abbandono della nave ». Orbene, so dirvi che se, in queste circostanze, il segnale si facesse udire all' improvviso, ben pochi sarebbero i passeggeri che immediatamente salterebbero dal letto, sì metterebbero carponi a cercare sotto di esso la cintura di salvataggio e l'indosserebbero, per poi avviarsi dignitosamente, nello strano abbigliamento, verso il punto di riunione. Molti di più sarebbero invece i passeggeri ai quali, verso il quarto o quinto fischio di sirena udito nottetempo all'improvviso nel segreto della cabina, verrebbe un colpo d'accidente. Questo è chiaro, semplifica molto le cose e in un certo senso riduce sensibilmente il numero delle morti per annegamento; perché è certo che chi è già morto d'accidente non può morire annegato.